



Parole di altri

Questa mattina mi sono domandato: ma bisogna sempre avere qualcosa da dire?

Mettiamoci per un attimo nei panni degli opinionisti che tanta fortuna hanno nei salotti della televisione: "cosa ne pensa di...?", "crede che questo fatto avrà delle ripercussioni?", "quali retroscena si celano...?"

E se non mi sono fatto un'idea? Se, tanto per dirla fuori dai denti, "non me ne potrebbe fregare di meno?"

Se per una volta tanto volessi farmi gli affari miei?

Ma noi, per fortuna o per sfortuna, opinionisti non siamo e quindi possiamo anche permetterci di non avere nulla da dire. Noi (o nel mio caso, più in piccolo, io) possiamo anche

decidere di ricorrere alle frasi di altri, magari a quelle inserite nella mia personalissima collezione.

Alcune fanno storia per l'acutezza, altre per l'esatto opposto. Eppure penso che ci sia sempre qualcosa da imparare da ognuna di loro.

Lui: "Sai che penso sempre più spesso all'idea di avere un figlio?"

Lei: "E io in tutto questo cosa c'è?" (28.10.2006)

"Non bisognerebbe mai immaginarsi niente molto in dettaglio, perché l'immaginazione finisce per mangiarsi tutto il terreno su cui una cosa potrebbe succedere." (Andrea De Carlo)

Una ragazza in ascensore, rivolta all'amica: "Agli uomini bisognerebbe mettere il microchip come ai cani, così non scappano."

Io mi guardo nello specchio e penso: "La museruola la lasciamo per le donne?"

Una signora sulla spiaggia sostiene a gran voce "Guardo sempre Miss Italia perché mi piacciono i programmi culturali."

Culturali?

Meno male che interviene il marito. "Eh no!" dice con una botta di nostalgia. "Non ci sono più le Miss di una volta, quelle con le misure 60-90-60."

Cos'erano? Delle sfere?

"Nasco di confessione ebraica, ma poi mi sono convertito al narcisismo." (Woody Allen - Scoop)

Per strada (10.07.06)

"Perché? Non c'è niente di male a essere negri!"

Visco, si chiama Visco! (19.07.06)

"Bisognerebbe scrivere a Fisco, il Ministro dell'Economia"

"Altro che elasticità! Di elastico hanno soltanto quello delle mutande!" (21.07.06)

Parola di trentenne (24.07.06)

"L'AIDS e l'euro sono state le peggiori fregature della mia generazione."

(senza parole)

Mi passa di fronte un gruppo di giapponesi. Ognuno di loro trascina una valigia munita di rotelle.

L'ultima della fila ha anche una borsa di plastica con dentro un tubetto di maionese e una confezione di tortellini.

Spero non facciamo parte della stessa ricetta.

Due signore al telefono (16.06.06)

"Io lo faccio tutte le sere e anche tre volte. E fallo anche tu che così dimagrisci! Ah, ma tuo marito è piemontese? Allora lo fai solo una volta alla settimana? Poverina!"



Il Gambero

Viaggio a ritroso negli ultimi trent'anni

a cura di Ernesto Scalco

Fatti e misfatti successi in Caselle nel 2004

Dicembre: Elis Calegari, casellese d.o.c., insegnante, giornalista, sportivo, è il nuovo direttore di "Cose Nostre". Enrica Baldi Borsello, direttrice della corale di Mappano, viene eletta casellese dell'anno 2004. Malumore da parte del commercio locale per la rinuncia del Comune alle luminarie di Natale. Sono in fase di ultimazione i lavori sulla ferrovia ma non è ancora fruibile la "nuova" Strada Circonvallazione. Chiude, con rammarico di molti, la libreria-café "Il Cantastorie" di Via dei Martiri, un centro di cultura molto bene organizzato e gestito. Una navetta gratuita fa la spola tra Caselle-Borgaro-Leini-Mappano, ma purtroppo a vuoto.

Novembre: Presentato lo studio di progetto piuttosto avveniristico per il nuovo Palazzo Comunale da realizzarsi vicino alla nuova stazione ferroviaria. Gianni Rigodanza, direttore del giornale da 33 anni, in polemica con l'associazione per lo spostamento della sede, lascia l'incarico.

Ottobre: Successo per la rassegna "Città d'arte a porte aperte". Nello studio del Sindaco si può ammirare "Paysage de Reims" di Vincent van Gogh, oltre ovviamente alla "nostra" Pala d'Altare.

Settembre: anche tra noi c'è qualcuno che si sconvolge per la strage di Beslan. Ha chiuso definitivamente l'Istituto Parificato "Dante Alighieri", l'unica scuola a gestione privata della città.

Dal 3 settembre a metà ottobre numerosissime le iniziative nell'ambito dei festeggiamenti patronali.

Soddisfazioni pubbliche e malumori privati per il progetto di espansione dell'aerea attinente l'aeroporto (Aree ATA). Viene eletta Miss Italia "la ragazza della porta accanto" Cristina Chiabotto di Borgaro. L'Avis locale compie 67 anni.

Luglio-Agosto: Il Comune approva la delibera che concede l'insediamento su un'Area di 50.000 mq del nuovo centro commerciale Bennet. Chiude la Dedra, storica azienda di autotrasporti, in Str. Leini, con la perdita del posto per più di 80 dipendenti.

Giugno: Si è votato per la Provincia di Torino e per l'Europa. Viene eletto presidente della Giunta provinciale il siciliano Antonio Saitta (centrosinistra) col contributo di 4380 voti locali, nessuno dei quattro candidati casellesi riesce a farsi eleggere. Per le europee l'Ulivo è il primo partito; raggiunge il 33,7% in città. Per il nono anno un gruppo di bimbi di "Cernobyl" viene ospitato nella nostra città, dalle famiglie e dall'associazione locale.

Maggio: Grande festa per i 35 anni della Pro Loco e i 10 anni di Caselle città con premiazione di tutti gli ex amministratori. Domenico Barra, meccanico e più volte consigliere comunale, festeggia i 40 anni di attività della sua officina Fiat/Lancia. Interessante e variegato il programma del maggio Mappanese. Ritorna la Sagra del salame di turgia, polo di attrazione per gli eno-gastro appassionati dei nostri sapori.

Aprile: L'Anpi locale organizza la consueta manifestazione per il giorno della Liberazione.

Interessante l'iniziativa dei ragazzi delle medie con la presentazione di 10 progetti per la città.

Marzo: Alpini in festa per le vie di Caselle con la fanfara della brigata Julia. Inaugurato il nuovo Cybercafé di Via Martiri.

Febbraio: Malumori giustificati per il protrarsi dei lavori sull'area della ferrovia e per le inefficienze dell'Ufficio postale. Si manifesta, a Mappano, contro la speculazione edilizia sulle aeree Bor.set.to.

Gennaio: L'anagrafe annuncia che Caselle conta 16705 persone; l'Amministrazione comunale annuncia un aumento dell'ICI sulla seconda casa e un sostanzioso aumento della tariffa smaltimento rifiuti.

Blasoni popolari e soprannomi campanilistici a Caselle e dintorni

Un tempo la rivalità tra gli abitanti di paesi e frazioni era assai accentuata e particolarmente sentita. Le cause potevano essere di carattere economico, quali diritti di passaggio, di pascolo, di legnatico o per incerti confini oppure per questioni di prestigio quali la chiesa più grande, il campanile più alto o la festa patronale più ricca.

Per tali motivi gli abitanti di una località affibbiavano agli altri, con arguzia o malcelata cattiveria, denominazioni, attributi, epiteti più o meno sarcastici, dispregiativi, pungenti che tendono soprattutto a sottolineare, esagerandoli i veri o presunti difetti della controparte.

Gli studiosi di tradizioni popolari chiamano tali epiteti "soprannomi campanilistici" o "blasoni popolari".

In quasi tutti i casi si nota la tendenza a rilevare la mancanza di senno, la dabbenaggine o l'ingenuità degli altri; proprio per questo i soprannomi destavano soprattutto il riso e per tale motivo si trattava per lo più di satira bonaria, anche perché la presa in giro era sempre reciproca e la risposta altrettanto pronta e canzonatoria.

Il significato di tali soprannomi e la loro forza offensiva originaria sono oggi non sempre chiari e precisi anche perché i motivi che potevano offrire occasione di burla o dileggio tra gli abitanti di borgate diverse, si sono persi nel tempo a causa della graduale trasformazione socioculturale, dell'immigrazione, dei diffusi mezzi di comunicazione.

In tempi recenti il soprannome popolare è stato anzi rivalutato in senso positivo e viene portato con orgoglio dagli interessati e con esso sono anche state battezzate molte maschere carnevalesche di recente istituzione. In ogni caso il ricordo e l'interpretazione dei blasoni popolari ha una notevole importanza ai fini della storia del costume e della cultura locale.

La prima raccolta di soprannomi, Rime piemontese d'occasione fu scritta nel 1900 da don Michele Gallo (nato a Carrù nel 1868) che mise in rima i paesi piemontesi e i relativi blasoni.

Un'altra raccolta di soprannomi popolari fu quella redatta da don Giuseppe Araldi di Farigliano (CN), conosciuto con lo pseudonimo di Anobio, il quale all'inizio del Novecento ricercò i dati in tutta Italia scrivendo ai comuni o a studiosi locali. Si trattava in maggioranza di soprannomi riguardanti località piemontesi, che non sempre però sono risultati esatti

in successive indagini. La sua opera Jè stranom d'j' abitant i pais d'Italia an rime piemontese, fu edita a Torino nel 1902, ed ebbe un notevole successo tanto da causare una seconda edizione nel 1906 a Mondovì.

Infine un'interessantissima e documentata raccolta di soprannomi canavesani è quella dei fratelli Giovanni e Luigi Bertotti di Cuornè, note sui soprannomi campanilistici degli abitanti delle borgate canavesane edito nel 1986.

Ecco dunque i soprannomi popolari degli abitanti di Caselle e dei comuni vicini.

Caselle Torinese. Gli abitanti sono conosciuti come "ciapa mosche", acchiappamosche, certamente coniato dagli abitanti dei paesi vicini per tacciare i casellesi di essere degli sciocchi che perdevano il tempo in un'occupazione inutile come acchiappare le mosche. Infatti si raccontava che le rive dello Stura, nei pressi di Caselle, si riempivano di mosche durante l'estate, mentre con il sopraggiungere dei primi freddi esse sparivano completamente. Secondo i denigratori erano appunto i casellesi che con le scale salivano sugli alberi, catturavano le mosche e le portavano a casa dove le conservavano per tutto l'inverno per poi rimetterle in libertà al ritorno della bella stagione.

Leini. I leinicesi sono detti "mangia ran-e" o "ranè", soprannomi che indicano come la zona fosse ricca di stagni, zone paludose, corsi d'acqua e di conseguenza fosse abbondante la presenza di rane, adoperate anche per usi alimentari, come ancora si usa nel vercellese. D'altra parte ciò è confermato dal fatto che nei secoli passati era estesamente coltivato il riso anche tra Leini e Mappano.

Volpiano. Due sono i soprannomi dei Volpianesi: "tarpon", talpe, forse dovuto alla specializzazione degli abitanti di scavare gallerie, pozzi, fognature o addirittura gallerie di mina e contromina sotto le mura delle città assediate; "mangia can", mangiatori di cani forse è semplicemente dovuto all'assonanza col nome del comune in piemontese oppure potrebbe derivare dal fatto che un tempo le selve che occupavano la zona erano infestate da lupi che, una volta uccisi, erano portati alle autorità per ricevere un premio. Le solite malelingue avrebbero invece interpretato il fatto che i lupi erano invece cani e che erano portati in paese per essere mangiati.

Settimo Torinese. Quelli di Settimo sono "cuciarin dopi"

ovvero cucchiaini doppi. L'origine di tale appellativo si riferirebbe al seguente episodio. Durante un pranzo di gala, al momento del caffè, un settimese si sarebbe visto presentare delle zollette di zucchero e le relative mollette per prelevarle. Non sapendo però a cosa servisse l'attrezzo, pensò che si trattasse di due cucchiaini che durante la lavorazione erano rimasti attaccati; perciò provvide subito a rompere in due la molletta, usando poi una delle due parti come cucchiaino. La storia è evidentemente stata inventata o ampliata per insinuare che i Settimesi sono retrogradi, antiquati.

San Maurizio Canavese. Il soprannome "teste quadre" deriva dalla forma della parte terminale del campanile della chiesa parrocchiale. Gli abitanti dei paesi vicini insinuavano invece che provenisse dalla scarsa intraprendenza dei sanmauriziesi. Nella frazione Ceretta ci sono i "mangia borich mars", cioè i mangiatori di asini decomposti; le cause di ciò potevano essere la povertà oppure l'eccessiva avarizia. Dell'altra frazione, Malanghero, si dice "Malanghè, coi dle tome da salè". Le tome, prodotte nelle grosse cascine della zona, non venivano salate o per far

tornare la rima col nome della frazione oppure anche qui per eccessiva parsimonia.

Ciriè. I suoi abitanti sono conosciuti come i "sirà". Probabilmente si tratta di un semplice gioco di parole col nome dialettale della cittadina che è "Sirì". Però "sirà" vuol dire storpio, malfatto, storto e quindi il soprannome potrebbe essere considerato un dispregiativo. Un'altra versione vuole che a Ciriè vi fossero parecchie strade con curve ed angoli per cui era da considerarsi una città storta, sbilenca, appunto sirà.

Venaria Reale. I Venariesi sono detti "teppe" che significa piota, zolla di terra coperta d'erba. Può forse essere riferito al fatto che nei dintorni di Venaria vi sono molti prati e cascine dove si pratica un'intensa attività agrozootecnica; oppure potrebbe avere un senso dispregiativo e voler indicare gente che vale poco. Un altro soprannome sarebbe "berlica ancile", cioè lecca acciughe, di non facile interpretazione. Gli abitanti della frazione Altessano hanno un soprannome abbastanza frequente in varie altre località della provincia di Torino, cioè "mangia cossòt", mangiatori di zucchini.

Claudio Santacroce

I nostri Alpin

Arriva da Torino l'amico alpino Cichin, compagno per anni di tante trasmissioni radio e fra le tante discussioni e ricordi è nata questa poesia che dedico a tutti gli Alpini di Caselle in ricordo del raduno qui avvenuto della Julia qualche tempo fa.

Na sèira vardand le stèile
vèddia arluse tut èl bin
drinta mè liber èd la memòria
na bela data, cola 'd j' Alpin
ch'a veno portè si na stòria bela
pèrchè pi gnun a peussa
dèsmientiela.
As Vardo atorn,
Casele le 'n festa
schèsinò j'òss, a bato ij cheur
'n gir pèr èl pais j'è gent
modesta
che sota la scòrsa dura dèl
maleur
l'ha na volontà a gnun
compagna
forgià 'nt le ròche dla
montagna.
A parlo 'd bin, ij fieuj dèl nòstr
pais
slargo ij brass con tant amor,
tutt Casele l'ha 'n gran soriss
pèr costi fieuj, che 'nt èl dolor
sa scaodo sciass al tèbior
dla fiamma

pront a tut, quand èl pais a
ciama.
'T senteras pèr le stra con
maravia
arie triste 'd n'infinità
'd canson
tute però lijà 'd malinconia
cola ch'a san cantè lor, da Vej
Scarpon,
Son le mideme dle giornà
servaje
ch'a cantavo 'nt l'arpòs d'òp le
bataje.
Coste canson, forgià 'nt l'ore
lontane
son motiv tramandà da pare an
fieul,
ciàire e polide coma leva 'd le
fontane
ma con un vel èd deul con soa
tristèssa
ch'a conto dal Trentin fina al
Mon Vis
tute le stòrie dij nòstri bej pais.
Fratej Alpin e Artijè 'd
Montagna
l'amor che pòrti pèr ij vòstri
Mòrt
l'è 'n tesòr che sempre av
compagna,
ch'av giuta 'n j'ore dè
sconfòrt,
tut èl pais av varda e benediss,
artornè 'ncora cari scarpon,
artornè 'n cost pais.

Gianni Porru



Produzione Propria

Dasticceria Fresca e Pecca

Palatini - Casellesi
al Rhum e alla Nocciola

Ban Gindru - Colombe
Uova pasquali

Via C. Cravero, 34
Tel. 011-996.19.58
10072 Caselle Torinese